

Esposizione a Palazzo Doria

L'artista ispirato dal Caos che anticipò le foto della Nasa

C'è bellezza negli eventi disordinati: i mondi possibili del pittore Renzo Bergamo sono oggetto di studio di matematici e fisici

C'È ARMONIA nel caos, bellezza negli eventi disordinati, necessità etica nelle catastrofi. A sostenere questa tesi - oggetto di studi sui quali stanno lavorando in tutto il mondo matematici e fisici che studiano quella branca della scienza che si chiama Teoria del Caos e delle Catastrofi - è il pittore Renzo Bergamo, artista poliedrico ed eclettico scomparso di recente.

Alcune delle sue tele e bozzetti che raccontano pieghe di mondi possibili sono esposte nella mostra "EstEtica del Caos", curata da Stefano Moriggi e Caterina Arancio Bergamo, nella magnifica cornice del piano nobile di palazzo Doria per la prima volta aperto al pubblico del Festival (via Garibaldi 6, tutti i giorni dalle 9 alle 18; sabato e festivi dalle 10 alle 19).

Introduzione alla mostra un acquarello con un p greco - il numero infinito emblema del mistero - che dà il via a un percorso che indaga i grandi interrogativi della natura, con un linguaggio visivo che si è fatto ampiamente contagiare da quello scientifico. Bergamo era uno che si faceva domande sulla Scienza e cercava risposte nell'Arte, studiava la natura della luce, la materia e l'energia, il tempo e lo spazio. «Dove vanno - scriveva - le linee quando sono curve?».

Colpiscono i suoi dipinti per la capacità di rappresentare mondi con pochi segni e con forte uso del colore e perché racchiudono la luce e ne riflettono l'ambiguità: cambiano a seconda dell'ora in cui li si guarda, sembrano vibrare come una sinfonia musicale e trasmettono l'idea che luce, energia e materia siano fatte della stessa sostanza, ricchezza di un uni-



"Il vento spalancò la nube" (in alto) e "Allegro, allegrissimo, andante"

verso in divenire. Qualità inedita dei quadri di Bergamo è l'essere firmati sui quattro lati perché tutti possono ruotare senza perdere potenza espressiva a dimostrare che «non c'è un alto e un basso, né un sopra e un sotto nello spazio».

Pittore della luce e del colore, nativo di Portogruaro, dopo aver vissuto a Treviso e a Milano frequentando intellettuali di grosso calibro da Comisso, Pasolini, Soldati a Fontana, Manzoni, Strehler, Bergamo si ritira per 30 anni in Sardegna per compiere in solitudine la sua ricerca sui linguaggi comuni tra Arte e

Scienza che lo porta a tradurre in immagini intuizioni di grande portata. Impressiona scoprire che alcuni sui mondi cosmici dipinti negli anni Cinquanta e Sessanta raccontano galassie che oggi possiamo riconoscere in quelle fotografate dalla Nasa soltanto pochi anni fa.

Da non perdere il filmato che ritrae l'artista in intimi momenti di pura creazione: quando alla tastiera di un piano crea musiche cosmiche capaci di incantare come "Il paradiso" e "Maggio" che compose di getto alcuni giorni prima di morire.

MARTA TRUCCO